

Il candidato nel collegio uninominale di Torino nord

Lepri “Corro nelle periferie perché per il Pd sono forte”

di Stefania Aoi



SENATORE USCENTE
STEFANO LEPRI,
61 ANNI

Ho esperienza e mi occupo di temi vicini alle persone. Per la campagna coinvolgerò eletti e dirigenti del mio partito. I tanti catapultati? No comment

Premette: «Della questione paracadutati non voglio parlare». Poi spiega: «Voglio pensare che la direzione nazionale del Partito democratico abbia candidato persone come me e come i parlamentari uscenti Davide Gariglio e Andrea Giorgis per correre in collegi uninominali dove la vittoria non è certa perché ci considera i più forti, quelli meglio radicati nei territori». Parola di Stefano Lepri, deputato del Pd, che corre a Torino nel collegio uninominale che comprende le circoscrizioni 3, 4, 5 e 6. Un collegio dove la vittoria non è scontata, ma possibile, che è considerato tra i più importanti per capire se il centrosinistra riuscirà o meno a contenere l'avanzata delle destre. E lui, politico di lungo corso, con ruoli in passato da assessore comunale ai Servizi sociali e da consigliere regionale, è pronto a una campagna elettorale a tappeto. Proprio così, nel 2018, riuscì a spuntarla in un collegio altrettanto difficile, che comprendeva anche quartieri periferici come Mirafiori nord e sud. «E anche questa volta – assicura – ce la metterò tutta».

Onorevole Lepri, a Torino le circoscrizioni 3 e 4 sono governate dal centrosinistra, ma

la 5 e la 6 sono del centrodestra. Come pensa di ottenere consensi in questi due ultimi quartieri?

«Come ho sempre fatto: competenza ma anzitutto ascolto. Ho intenzione di andare nei mercati, nei luoghi dove la gente vive la propria quotidianità e farmi raccontare dei bisogni, delle difficoltà. Provare a dire loro cosa vogliamo realizzare. Cose concrete, non promesse a vanvera. Questa attenzione è del resto quella che ha consentito anche al sindaco Stefano Lo Russo di vincere le comunali dello scorso autunno».

Sarà sufficiente?

«Penso che tanti cittadini siano ancora indecisi sullo schieramento a cui dare fiducia, si tratta di persone che magari non sono andate a votare alle comunali e che invece voteranno per le elezioni politiche, dove in genere l'affluenza è superiore. E so per esperienza che gli elettori vogliono politici in grado di indicare risposte serie alle loro necessità».

E lei che risposte è riuscito a dare? E perché gli elettori dovrebbero votarla?

«Sono tre le ragioni. La prima è che sono stato l'autore e il relatore di una legge importante,

che ha consentito l'introduzione dell'assegno unico per i figli a carico. Si tratta di una misura universale, di cui possono beneficiare anche autonomi e incapienti, che va in aiuto alle famiglie. Una rivoluzione. Per farla abbiamo seguito la direzione già presa da Germania e Gran Bretagna».

Le altre due ragioni per votarla?

«La seconda ragione è che ho sia esperienza amministrativa che legislativa. Un requisito necessario per fare bene i legislatori e per tradurre le richieste dei cittadini in norme. Mentre la terza ragione è che ancor prima di diventare parlamentare sono sempre stato attento ai temi della protezione sociale, della sanità, delle politiche del lavoro, cioè quelli che stanno più a cuore alle persone».



Quale sarà la sua prima mossa?

«Nei prossimi giorni contatterò tutti gli eletti e i dirigenti del mio partito e della coalizione presenti nel collegio, per coinvolgerli e chiedere loro di impegnarsi fino in fondo in questa campagna dirimente per il Paese. Nessuno vince da solo. Se vincerò sarà grazie a un grande gioco di squadra di simpatizzanti, volontari, militanti del Pd e della coalizione».

Perché considera questa campagna dirimente?

«Perché se vince questa destra l'Italia rischia di prendere una deriva autoritaria e di uscire dall'Europa. Mentre è grazie all'Europa che la nostra città ha ottenuto già oltre cento milioni di euro di Pnrr che spenderà in scuole, asili, impianti sportivi, riqualificazione delle periferie e dell'arredo urbano. Il voto di settembre è anche per scegliere tra un'Europa forte, quella della cooperazione tra i popoli, e un'Europa diffidente e indebolita di fronte alle grandi potenze mondiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA